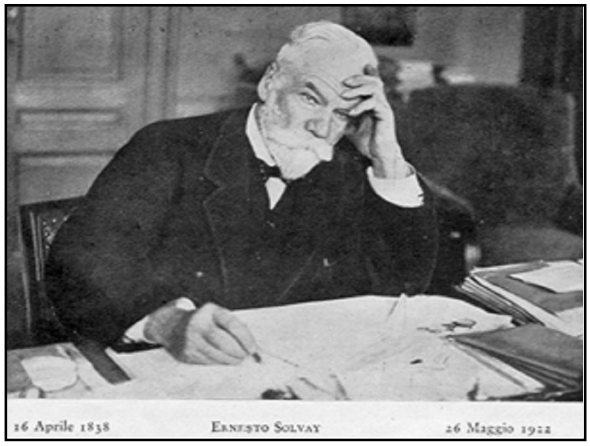
SOLVAY & C.

CENTENARIO DELLA NASCITA

DI

ERNESTO SOLVAY

(1938)



Ernesto Solvay, che fu indubbiamente una delle più grandi figure del mondo scientifico e industriale, nacque a Rebecq il 16 aprile 1838.
In queste brevi pagine, dettate da un sentimento di devoto omaggio e di profonda riconoscenza, e improntate a quella semplicità che costituì la nota predominante del Suo carattere, noi vogliamo evocare, nel centenario della Sua nascita, il ricordo del fondatore della nostra Società e di suo fratello Alfredo, giacché non si possono separare due esseri che tanto indissolubilmente furono uniti in vita.

L'AMBIENTE FAMILIARE.

È in seno alla famiglia che si formano i caratteri ed è raro, nell'analizzare la vita degli uomini illustri, non ritrovare l'impronta della prima educazione.
Se si esamina il semplice e modesto ambiente familiare nel quale Ernesto ed Alfredo Solvay acquistarono quelle doti di laboriosità, di energia e di fiducia nell'avvenire che permisero loro di innalzarsi tanto nella vita, è facile convincersi quanto efficacemente possa agire sul destino dei figli la chiaroveggente bontà dei genitori.
Riportiamoci col pensiero a Rebecq, verso il 1850, un piccolo villaggio del Brabante Vallone, dove la vita è quasi patriarcale e tutti si conoscono. Alessandro Solvay e sua moglie godono la stima generale, poiché questa ha sempre circondato le famiglie che veramente la meritano.
Il loro focolare è allietato da 5 figli, cui essi prodigano le più amorose cure: una femmina, che grandicella sarà una mammina per i più piccoli, due maschi Ernesto ed Alfredo, e due altre femmine legate anch'esse da un affetto vivo e profondo ai fratelli.
Uomo attivissimo, validamente aiutato dalla moglie, sua compagna devota e donna molto intelligente, Alessandro Solvay è nello stesso tempo negoziante, produttore di sale ed esercente di

cava. Egli è tutto dedito al suo commercio e alla preparazione del sale che si svolge in un locale adiacente alla sua abitazione e che nel villaggio viene chiamato « la Salina ».
E significativo notare che fin dalla sua prima giovinezza Ernesto Solvay vide manipolare una materia —il sale — che doveva poi avere un posto così importante nella sua invenzione.
Alessandro Solvay consacra con passione le ore libere alla lettura dei libri della sua biblioteca ch'è il frutto di una scelta giudiziosa. Egli ha l'abitudine, leggendo, di prendere delle note. Citiamo qualcuna delle massime da lui annotate:
« Un buon libro, la coscienza tranquilla e un focolare in cui regni la pace costituiscono il paradiso sulla terra ».
« La prima delle qualità intellettuali è quella del buon senso ».
« Il grave difetto degli uomini è di voler giudicare gli altri senza sapersi mettere alloro posto ».
« Il lavoro è un debito che ogni cittadino ha verso la Società ».
«Le massime di un uomo onesto sono lo specchio del suo animo».
Queste massime, oltre a farci apprezzare le qualità di educatore di Alessandro Solvay, dimostrano come le necessità dello spirito non venissero trascurate nella cerchia ristretta di alcune famiglie di Rebecq le quali si distinguevano anzi per un livello intellettuale molto elevato. E ciò è tanto più apprezzabile in quanto si deve ricordare che a quell'epoca i mezzi di comunicazione erano molto limitati e che per partecipare ad un'attività intellettuale occorrevano sacrifici non lievi e grande forza di volontà. Sono quindi encomiabili quelli che, ciò nonostante, vi si dedicavano ed è da ritenere che il godimento intellettuale che ne ritraevano fosse ben più gustato di qualunque piacere procurato senza corrispettivo.
In quest'ambiente Ernesto e Alfredo Solvay trascorsero la loro fanciullezza ed ebbero modo di formare il loro carattere.

La casa natale

LA GIOVENTU' DEI FRATELLI SOLVAY

Ernesto ed Alfredo Solvay hanno raggiunto l'età di iniziare gli studi: il padre li manda come convittori all'Istituto, dei Frati della Dottrina Cristiana a Malonne.
Il giovane Ernesto manifesta subito una predilezione particolare per la chimica: la sua brama d'imparare è così grande che continua lo studio durante le ore di riposo in dormitorio, munito di una lanterna cieca che un professore benevolo, con generosa complicità, finge di non vedere.
Una volta ultimati i corsi all'istituto dei Frati, dovrebbe andare — secondo il proposito di suo padre — all'Università di Liegi per conseguirvi la laurea d'ingegneria; ma una grave malattia, seguita da ricaduta, costringe il giovane Ernesto ad abbandonare gli studi e a tornare a casa onde curarsi.
Intanto suo fratello Alfredo, ch'è rimasto all'istituto di Malonne, consegue il diploma di geometra agrimensore.
Alessandro Solvay decide di indirizzare i figli al commercio e li manda ambedue ad Anversa.
Ma ad Ernesto è riservata un'altra attività: uno zio, amministratore della Compagnia del Gas di Saint-Josse-ten-Noode (frazione di Bruxelles) gli offre un impiego presso questa Compagnia, di cui Ernesto diventa ben presto vice-direttore. Di lì a poco inventa un metodo per impedire l'ostruzione delle condutture del gas, meritandosi così la lode degli azionisti della Società e una gratifica di 2000 franchi.
Ma altre idee maturano nella sua mente, come ci è rivelato da una lettera della madre al figlio Alfredo, il quale intanto erasi recato in Inghilterra e faceva ad Hull un tirocinio negli uffici di una importante Ditta commerciale:

« Ernesto sta conducendo numerose esperienze, che richiedono impiego di fondi, ma che forse porteranno alla creazione di uno stabilimento tale da assorbire nel futuro l'attività di ambedue i fratelli ».
Siamo nel 1860, Ernesto Solvay conta 22 anni. È il periodo in cui in un modesto laboratorio, fornito di mezzi assai rudimentali, si va delineando l'importante scoperta.
L'invenzione del processo di fabbricazione della Soda all'ammoniaca è narrata in un diario di famiglia in una forma concisa e di una semplicità quasi elementare:
«Ernesto ha ideato un'operazione di concentrazione delle acque ammoniacali che ne consente il trasporto economico, e ha «ideato altresì un nuovo metodo di produzione di ammoniaca liquida per mezzo della distillazione alla calce di queste acque concentrate».
« Nella sua mente, intanto, dove sono ancora freschi i ricordi della lavorazione paterna del cloruro di sodio, si va quasi inconsciamente facendo strada l'idea di una combinazione dei due sali e quella che essi possano reagire l'uno sull'altro. Li mette in un vaso con dell'acqua, li agita ed ottiene la nota reazione, trovando così, senza conoscere i procedimenti anteriori ed inventando il processo di sana pianta, il modo di fare la soda trattando il cloruro di sodio con l'ammoniaca ».
« Suo zio lo incoraggia, scorgendovi un impiego vantaggioso delle acque ammoniacali, sottoprodotto della fabbricazione del gas fino a quel momento di scarso valore ».
Ecco in quali condizioni Ernesto Solvay giunse alla sua scoperta, destinata a creare una nuova industria che si diffonderà nel mondo intiero. Ma per arrivare a questo risultato, quanto cammino rimane ancora da percorrere e quanta energia da prodigare in una lotta continua e tenace.
La scoperta del processo non rappresenta infatti che un primo passo, da cui occorre muovere verso l'attuazione industriale, passando dal laboratorio all'officina. Ed è in questa fase decisiva, sulla quale conviene soffermarci, che i fratelli Solvay si riveleranno ammirevoli per la forza di volontà con la quale si consacreranno — dedicandovi ogni possibile risorsa — alla realizzazione del loro ideale.
La certezza nella vittoria è talmente radicata in loro da suscitare anche negli altri la più incondizionata fiducia e da richiamare gli aiuti più generosi e disinteressati.
Alfredo Solvay, che come si è accennato stava compiendo in Inghilterra un tirocinio nel commercio, abbandona immediatamente il suo posto ed i suoi progetti per correre a porgere la sua opera al fratello; Filippo Acheroy, amico d'infanzia dei fratelli Solvay, rinuncia — per collaborare con essi- alla carriera che si era scelta. E così gli esperimenti vengono alacremente proseguiti a Saint Josse.
Ben presto Ernesto Solvay lascia la Compagnia del Gas, privandosi in tal modo delle risorse pecuniarie che sapeva assicurarsi grazie al suo modesto tenore di vita.

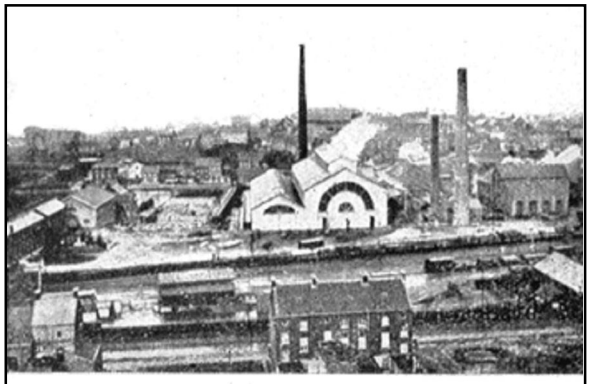
MEDAGLIONE DEL 25° ANNIVERSARIO DELLA SOCIETÀ

Quasi nello stesso tempo viene a conoscenza che la reazione chimica che egli aveva scoperto era già stata trovata in Francia e che i tentativi fatti per lo sfruttamento erano ivi miseramente falliti; ma questa notizia non scuote minimamente la sua fiducia nella propria scoperta così come intatta rimane nei suoi collaboratori.
I due fratelli trasferiscono i loro impianti sperimentali a Couillet, in prossimità della Zona carbonifera, ed è là che sorgerà la prima sodiera all'ammoniaca.
Le esperienze si moltiplicano: urge arrivare alla realizzazione industriale. D'altra parte le difficoltà tecniche si accrescono e numerose volte i tentativi riescono vani. Ma niente può fiaccare la forza morale dei fratelli Solvay. Alle difficoltà d'ordine tecnico si aggiungono naturalmente quelle di carattere finanziario. È allora che la famiglia aiuta i due giovani con perseverante, ammirevole spirito di sacrificio: anche una piccola eredità raccolta dal padre è interamente devoluta alla loro impresa.

Quando più tardi la situazione si aggraverà fino .a far apparire lo spettro del fallimento con la minaccia di veder crollare ogni più tenace speranza, sarà la madre a prodigarsi in un tentativo supremo, presso uno degli accomandanti. Le lettere scritte in questo momento angoscioso — lettere che costituiscono un vero tesoro morale — dipingono l'ansia materna non disgiunta da una risoluta volontà tesa a superare ogni ostacolo. L'iniziativa materna è coronata dal successo, e la lotta può essere proseguita con rinnovata fiducia.

IL PROCESSO SOLVAY E LA SUA ESPANSIONE.

Nel 1861 Ernesto Solvay prende il suo primo brevetto e nel 1863 viene costituita la Società Solvay. Lo sfruttamento industriale del processo è assicurato a detrimento del processo Leblanc, superato dal nuovo metodo, e destinato quindi a scomparire; il conseguente ribasso del prezzo della soda — prodotto di cui ognuno conosce gli impieghi — costituisce un avvenimento economico di primaria importanza.
La produzione dello stabilimento di Couillet aumenta: sotto l'impulso di uomini d'azione quali sono i frate1li Solvay la fabbricazione della soda all'ammoniaca si avvia rapidamente a un grande sviluppo.
Realizzata la sua scoperta dal punto di vista industriale e data vita all'industria della soda all'ammoniaca in un paese in cui la stessa materia prima più importante — il sale — fa difetto, Ernesto Solvay, nella sua perspicacia veramente geniale, ha una visione molto chiara di quello che la sua creazione deve diventare: essa sarà internazionale.
Si è detto sovente che questa concezione di Ernesto Solvay abbia avuto un'importanza pari a quella della sua scoperta: non è chi non veda l'esattezza di questa osservazione, quando si consideri l'importanza capitale della nuova industria, la quale permetterà — una volta perfezionatasi — di ottenere, in condizioni di perfetta purezza e ad un prezzo bassissimo, un prodotto di prima necessità, adoperato in quasi tutte le industrie, importante per lo sviluppo dell'igiene grazie al suo impiego per gli usi domestici, e messo a disposizione di tutti per il suo basso costo che ne diffonderà e generalizzerà l'uso. Ben giustamente uno scienziato francese, Dumas, ha affermato:
« La scoperta della soda artificiale è una delle più grandi conquiste, se non la più grande, della scienza chimica ».
Ernesto Solvay, consapevole dello sviluppo mondiale riservato al suo metodo, incarica alcuni dei suoi collaboratori di mettersi alla ricerca, in tutta Europa, di posti in cui la prossimità delle materie prime e le necessità del consumo possano assicurare la vita di una sodiera.
Alcuni intelligenti industriali stranieri non tarderanno a prendere iniziative dirette allo stesso scopo e si rivolgeranno ad Ernesto Solvay per ottenere il diritto di sfruttare il suo processo.


Lo Stabilimento di Couillet nel 1914

È dunque nell'epoca stessa in cui il modesto impianto di Couillet iniziava la sua vita che Ernesto Solvay, con una perspicacia straordinaria, seppe intravedere la funzione della Società Solvay & C. in tutto lo sviluppo che essa doveva poi raggiungere.
Una delle massime care a Ernesto Solvay era:
« Governare è prevedere »; massima vecchia come il mondo, ma più sovente citata che applicata. È infatti molto difficile prevedere con esattezza: Ernesto Solvay vi riuscì.

LA SOCIETA SOLVAY - SUO CARATTERE FAMILIARE, SUO SVILUPPO.

La Società in accomandita semplice Solvay & C. è costituita, si è detto, nel 1863. Lo stabilimento di Couillet entra in funzione nel 1865. La sua produzione, che nel 1866 è di 1500 Kg. al giorno, è duplicata nel 1869.
Nel 1872 Ludwig Mond, chimico ben noto che in Inghilterra dirige parecchie fabbriche di soda che utilizzano il processo Leblanc, si reca nel Belgio per incontrarsi con Ernesto Solvay e manifestargli la sua intenzione di trasformare il metodo di produzione delle fabbriche inglesi con l'introduzione del processo all'ammoniaca.
Questi due uomini superiori erano fatti per intendersi, ed Ernesto Solvay, dimostrando verso Ludwig Mond un'istintiva fiducia, introduce nello Stabilimento di Couillet il suo futuro associato e gli palesa il processo di fabbricazione. L'accordo è raggiunto e un contratto di associazione è stipulato nel 1873.
Nello stesso anno sorge lo Stabilimento di Dombasle.
Ben presto la Germania si apre al processo Solvay: degli stabilimenti vi sono creati fin dal 1880 e nel 1885 vengono riuniti in una unica Società: la Deutsche Solvay-Werke.
Nel 1881 si muovono gli americani i quali, a loro volta, vengono verso l'inventore belga. Un accordo è firmato e sorge la Solvay Process.
Nello stesso anno viene costituita in Russia la Società Lubimoff Solvay.
Nel 1885 il chimico austriaco Schafner, si mette in contatto con Ernesto Solvay: lo stabilimento di Ebensee sarà rapidamente impiantato e ad esso faranno seguito le altre sodiere costituenti il gruppo della cessata Monarchia Austro-Ungarica e divenute — nel dopo guerra — gli Stabilimenti di Austria, Polonia, Romania, Cecoslovacchia e Jugoslavia.
Per completare questa enumerazione occorre citare anche i nuovi Stabilimenti creati dalla Società Solvay: a Jemeppe sur Sambre (Belgio) nel 1897 a Salin de Giraud (Francia) nel 1898; a Torrelavega (Spagna) nel 1908; a Rosignano (Italia) nel 1914; a Tavaux (Francia) nel 1933, senza parlare degli interventi nella « Sodiera Svizzera » di Zurzach e nella « Adria» di Monfalcone.
Da una tale enumerazione balza evidente il carattere internazionale dell'opera industriale di Ernesto Solvay.
Ma di essa è necessario precisare gli scopi. L'obiettivo è di mettere a disposizione dei consumatori di tutti i paesi un prodotto — la soda — nelle migliori condizioni di prezzo e di purezza. Il proposito di Ernesto Solvay è sempre stato quello di ottenere la più larga produzione al prezzo più ridotto, in modo da diffondere ovunque l'impiego — industriale e domestico — di un prodotto di prima necessità. Non si può disconoscere che fin dalle sue prime concezioni Ernesto Solvay volle dare — sui piano economico e sociale — un contributo sensibile al benessere universale.
Altra nota caratteristica dell'opera industriale di Ernesto Solvay è la cura da lui posta nel metterla al riparo dalle considerazioni strettamente finanziarie.
Nel discorso pronunciato in occasione del cinquantenario della Società, Ernesto Solvay si esprimeva in questi termini: « Nella nostra Società preoccupazioni di carattere speculativo non esistono né devono esistere. Il lavoro di noi tutti, tutte le nostre forze, le nostre energie e la nostra attività devono esser diretti al grande scopo da non dimenticare: la supremazia nel campo tecnico, industriale e commerciale del processo che abbiamo offerto all'umanità e che senza tregua cerchiamo di rendere sempre più perfetto ».
In una parola, per Ernesto Solvay la ricchezza era un mezzo e non il fine.
Questa originaria indipendenza da ogni calcolo finanziario ha contribuito largamente a dare alla Società un carattere ad una potenza del tutto particolari.
La Società Solvay ha avuto, per volontà dei fondatori, la fortuna singolare (è la parola che si addice) di restare una Società a fisionomia familiare, cioè un'accomandita semplice. È tanto raro vedere una importante Sociètà conservare questa forma di accomandita semplice — specie ora che la famiglia è diventata molto numerosa poiché i primi accomandanti hanno avuto dei discendenti che qualcuno ha scorto una anormalità nella organizzazione della Società Solvay.
Ma è bene precisare i vantaggi dell'accomandita:

Niente azioni, ma quote sociali iscritte nei libri della Società e la cui cessione è rigorosamente regolata dagli statuti; nessuna quotazione in borsa e quindi nessuna possibilità di speculazioni; niente consiglio di amministrazione, ma una gerenza i cui componenti hanno una responsabilità solidale ed illimitata che impegna ogni loro avere; un consiglio di sorveglianza vigilante, reclutato fra gli accomandanti.
Da tutto quanto si è detto non è chi non veda come la nascita e lo sviluppo della Società Solvay appoggino sopra delle basi semplici e sane, cioè: un ambiente familiare che favorisce la formazione di due caratteri eccezionalmente temprati; l'invenzione feconda di uno dei fratelli; l'unione delle loro energie per metterla in opera; il successo dovuto alla tenacia dei due giovani nel superare le difficoltà e al meraviglioso appoggio morale e materiale della loro famiglia e di alcuni amici ben illuminati; una geniale concezione ed una realizzazione armoniosa della vasta organizzazione internazionale per la messa in opera del processo; la scelta giudiziosa e la conservazione di quella forma di società più appropriata al funzionamento della importante organizzazione.
Tutto ciò racchiude senza dubbio un alto e salutare insegnamento morale.

Medaglione del 50° anniversario della Società

Monumento ad Alfredo Solvay a Couillet

IL SENTIMENTO SOCIALE DEI FRATELLI SOLVAY.

L'evocazione della loro memoria sarebbe incompleta, se non si ricordasse il loro sentimento sociale.
Tutto aveva contribuito a conferir loro questa preziosa qualità: la loro origine, la loro educazione, il contatto intimo e assiduo con i primi collaboratori qualunque fosse la loro condizione sociale. Da tutto ciò derivava quel sentimento di paterna benevolenza che sempre ispirò e guidò ogni loro rapporto con tutti indistintamente: operai e impiegati.
Le istituzioni sociali della Società Solvay sono ormai così conosciute che è superfluo ricordarle; ma è altrettanto doveroso osservare che i fondatori hanno avuto il pregio di crearle senza attendere l'intervento delle pubbliche autorità, intervento inesistente a quei tempi.
Citeremo soltanto la limitazione dell'orario di lavoro attuata negli stabilimenti Solvay fin dal 1908, le pensioni operaie concesse già prima della Guerra mondiale, le ferie operaie con paga maggiorata istituite nel 1913 in occasione del cinquantenario della Società.
Questi esempi significativi dimostrano come anche in questo campo Ernesto ed Alfredo Solvay sono stati dei precursori.
L'unione tanto intima e feconda tra i due fratelli Solvay è stata sovente citata ad esempio da tutti coloro che hanno potuto comprenderla ed ammirarla..

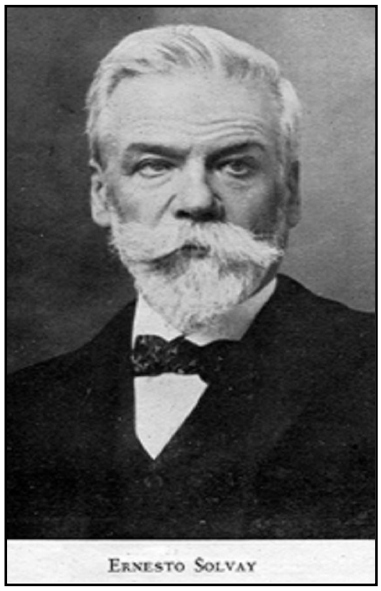
La morte di Alfredo Solvay, avvenuta improvvisamente nel 1894, viene a troncare dolorosamente questa fraterna e perfetta collaborazione. Un ricordo devoto e affettuoso rimarrà gelosamente custodito nel cuore di Ernesto. Ecco con quali semplici e commoventi parole egli renderà omaggio nel 1913; in occasione del cinquantenario della Società, alla memoria dello scomparso:

ALFREDO SOLVAY

« Se il mio compianto fratello fosse oggi tra noi, egli mi direbbe, nella sua toccante semplicità — io lo sento come se ciò fosse realtà: « Ernesto, dal 25 anniversario tu hai ben continuato l'opera cominciata e possiamo essere soddisfatti ». — E non aggiungerebbe altro ».

ERNESTO SOLVAY E LA SCIENZA.

Dopo aver tracciato a grandi linee la carriera industriale di Ernesto Solvay, è d'uopo lumeggiare succintamente qualche altro a spetto della sua personalità.
Sin dalla gioventù egli dedicò gran parte della sua laboriosa esistenza al culto della scienza.
Non avendogli le circostanze permesso di fare gli studi universitari, Ernesto Solvay formò da solo, con uno sforzo prodigioso, la sua ampia cultura scientifica. Ve lo spronava quella sua virtù di divinare, in un certo qual senso, i problemi che affaticavano la mente dei sapienti e dei quali non di rado presentiva anche la soluzione.
Le sue concezioni avevano un orizzonte illimitato. Una particolare predilezione egli nutriva per le ricerche trascendentali che attengono al segreto della vita e dell'universo: « Non potete credere — egli diceva — quanto io mi strugga nell'aspirazione intima e costante di apprendere, nel desiderio incessante di conoscere ciò che è, ciò che noi siamo, ciò che è l'universo nella sua realtà manifesta e nella sua eterna funzione... ».
Sia in seno alla Società Solvay, sia nel campo dei suoi lavori personali, si era circondato di collaboratori che possedevano come lui la mente rivolta alla Scienza. Uno di essi, Edoardo Hannon, amava citare una massima di Newton: « Tutto deve essere provato, perfino l'evidenza ». Ed anche Ernesto Solvay fece di questa massima una costante applicazione.
Alieno com'era, nella sua aspirazione verso una ricerca ancor più profonda e completa della verità, dall'adattarsi ai risultati apparentemente raggiunti, egli soleva ripetere degli esperimenti che, nello stato di progresso di questa o di quella scienza, potevano a prima vista sembrare superflui.
Coloro che desiderassero farsi un'idea consapevole e chiara delle opere scientifiche compiute sotto l'impulso di Ernesto Solvay, potranno leggere il discorso che, in occasione dell'inaugurazione del suo monumento all'Università di Bruxelles, ebbe a pronunciare Paolo Langevin, Professore del Collegio di Francia.


ERNESTO SOLVAY

Noi dobbiamo qui limitarci ad elencare succintamente le istituzioni create da Ernesto Solvay nell'ambito dell'Università di Bruxelles.
Nel 1888 egli fondò l'Istituto di Fisiologia e qualche anno dopo quello di Sociologia. Queste due fondazioni, che testimoniano anche l'evoluzione del suo pensiero, sono state affidate, dopo la sua morte, all'Università di Bruxelles, di cui Ernesto Solvay fu sempre uno dei più generosi benefattori.
Ma anche l'opera scientifica di cui fu propagatore doveva dar vita a due organismi di importanza capitale: gli Istituti Internazionali Solvay di Fisica e di Chimica, che tengono sedute periodiche cui intervengono i più noti scienziati di tutto il mondo.
Quanti nomi illustri occorrerebbe citare per descrivere l'attività di queste diverse istituzioni.

Non possiamo chiudere questo argomento senza citare la conclusione del discorso pronunciato dal Prof. Langevin: «Nel volgere alla fine desidero sottolineare come si equivalgano, nella loro elevatezza, i problemi che nel campo umano affannarono il grande cuore di Ernesto Solvay con le concezioni che nel campo della scienza pura scaturirono dal suo alto intelletto ».
« Egli attribuiva all'ignoranza l'origine della più gran parte dei conflitti sociali, se non dei conflitti internazionali e propugnava pertanto la diffusione immediata dell'istruzione popolare, poiché l'insegnamento risponde ad una suprema necessità generale, preconizzando così l'avvento della giustizia attraverso la scienza ».
« Egli ha espresso un principio ch'io trovo ammirevole: « La Società è condannata a praticare la giustizia, sotto pena di perire ».

IL CITTADINO.

Un uomo della tempra di Ernesto Solvay non poteva evidentemente disinteressarsi dei problemi attinenti alla vita dei cittadini.
Questi problemi furono oggetto delle sue cure costanti, ed egli li studiò con tutta l'indipendenza e l'originalità del suo spirito creatore. Non fu quindi un uomo politico nella comune accezione di questa parola. Sedette peraltro alcuni anni al Senato, senza dubbio per aver l'occasione di propugnare, nella cerchia parlamentare, alcune delle idee che gli stavano a cuore.
Fra gli argomenti che egli trattò, ve ne sono di quelli che lo rivelano come un precursore preoccupato, per una specie di prescienza, di problemi che non tarderanno poi ad imporsi nella loro piena acutezza per la rapida evoluzione dei fatti e delle idee.
Ma è principalmente nelle numerose pubblicazioni — libri, articoli, discorsi, comunicazioni — che si rivelano le concezioni di Ernesto Solvay.
Le sue concezioni particolari sulla produzione e sulla circolazione della ricchezza legano il suo nome a questi due problemi. Un'analisi di esse ci trascinerebbe troppo lontano; ci limiteremo a ricordare che nel preconizzare la moltiplicazione della produzione, il buon mercato dei prodotti, lo sviluppo dei consumi, egli circonda queste sue concezioni con tutta una serie di riforme dirette al benessere generale e ad una riorganizzazione industriale tale che l'uomo sia posto in condizioni di poter dare il suo massimo rendimento.
Nella sua mente, anche il problema della circolazione della ricchezza è concepito in funzione di una profonda trasformazione delle condizioni della vita economica e commerciale.
Uno dei problemi che più stette a cuore a Ernesto Solvay fu inoltre quello della disoccupazione involontaria. Egli voleva che i disoccupati, in cambio dei sussidi loro accordati, fossero indotti a frequentare dei corsi tecnici e professionali. Quando si pensa alla evoluzione prodottasi in questi ultimi anni in questo campo, non si può disconoscere che anche su questo problema Ernesto Solvay esercitò in modo sorprendente il suo innato dono di saper prevedere.

1914-1918 - IL PATRIOTA.

Ma è tempo ormai di ricordare una delle più gloriose manifestazioni della fede patriottica e delle virtù civiche di Ernesto Solvay.
Riportiamoci col pensiero a quelle tragiche giornate dell'agosto del 1914, che segnano l'invasione del Belgio.
Anche in questa occasione, a differenza di certi facili profeti che ritengono che la guerra non durerà che pochi mesi, Ernesto Solvay prevede che il cataclisma sarà di ben lunga durata.
Egli paventa la fame, e non esita ad agire. Per iniziativa del borgomastro Max è stato costituito un Comitato di soccorso per la popolazione di Bruxelles, ma occorre allargarne i quadri e farvi partecipare l'intero paese. Occorre creare un organismo potente che porti alla fusione di tutte le iniziative, assicurarsi il concorso delle Nazioni neutrali, trovare i locali per ospitare questa importante opera, procurare i mezzi finanziari per assicurarne l'esistenza.

Ernesto Solvay vede questo angoscioso problema in tutta la sua vastità ed in pochi giorni, dopo aver messo un milione a disposizione dell'iniziativa, fonda il Comitato Nazionale di Soccorso e di alimentazione.
La storia di questa istituzione non ha bisogno di essere rievocata: essa incarnò la resistenza fisica e morale del popolo belga e rimarrà sempre fulgido esempio di ciò che può operare — di fronte al comune pericolo — l'unione sacra di tutti i cittadini di una Nazione che non vuol perire né essere asservita.
Il 16 aprile del 1918 Ernesto Solvay compie i suoi 8o anni. In quell'anniversario, nel quale alcuni amici, qualche rappresentante del mondo scientifico e i collaboratori della Società Solvay tengono a felicitarsi — in una cerimonia commovente nella sua intimità —con Lui e con la sua Gentile Compagna, Ernesto Solvay ha un pensiero paterno e squisitamente gentile verso i bambini di tutte le scuole del Belgio. A ciascuno di essi, che da quattro anni ignorano che cosa siano i dolciumi, fa recapitare un pacco contenente un dolce ed una tavoletta di cioccolata. Niente di più commovente che scorrere la raccolta delle letterine giuntegli da questi scolaretti, per i quali il dono rappresentava, nelle circostanze dell'ora, una cosa eccezionale.

La « Casa di Ernesto Solvay »

Qualche mese più tardi il Belgio viene finalmente liberato e l'armistizio firmato. Le truppe vittoriose ritornano nel paese e fanno il loro ingresso trionfale in Bruxelles.
In quella giornata di giubilo universale, Re Alberto, con tutta la semplicità che lo caratterizzava, si reca, alla sera, senza scorta, senza apparato, ad esprimere a quest'altro uomo semplice, Ernesto Solvay, la sua gratitudine e quella della Patria.
La visita ebbe luogo senza testimoni, in quella dimora dei Campi Elisi, dove i successori di Ernesto Solvay hanno creato un centro di ricordi e di azione sociale chiamato « La Casa di Ernesto Solvay ».

L'ALPINISTA.

L'energia fisica e morale di Ernesto Solvay può servire d'esempio.
Ci piace ricordare che durante una crisi, dovuta al soverchio lavoro, Ernesto Solvay trovò il mezzo di ricuperare le forze imponendosi una severa disciplina di alpinista: l'effetto fu meraviglioso, benché egli avesse già 57 anni.
Egli fu così soddisfatto di quella che lui chiamava « la mia cura d'aria e di esercizio fisico » che in seguito fece annualmente delle ascensioni, accompagnato dal suo fedele segretario ed amico Carlo Lefébure, il quale, su queste ascensioni di alta montagna, ha scritto delle pagine veramente attraenti e corredate di fotografie che servono a mantenerne ancor più vivo il ricordo.

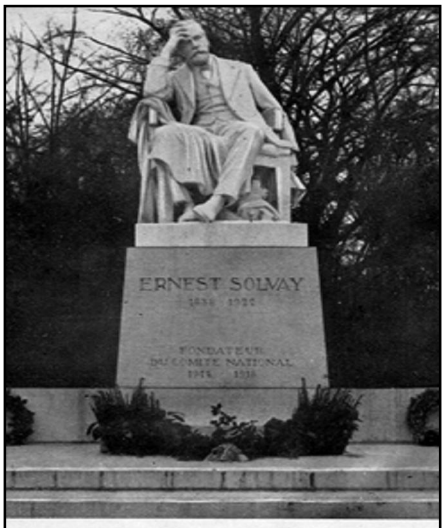
Capanna Solvay sul Cervino

L'ultima ascensione di Ernesto Solvay risale al 1919. Egli aveva allora 81 anni.
Ventiquattro anni di ascensioni avevano radicato in lui, come ebbe a scrivere Lefébure, la convinzione ch'egli doveva alla montagna la sua salute di ferro e le facoltà di lavoro che egli conservò fino a quella età avanzata.

Tutti gli appassionati di alpinismo sanno che egli eresse sul Cervino la « Capanna Solvay ». Ed è in ricordo delle sue ascensioni che la Casa di Bruxelles, che porta il suo nome, ospita il Club Alpino Belga.

GLI ULTIMI ANNI DI ERNESTO SOLVAY

Dopo la guerra, Ernesto Solvay portava molto gagliardamente i suoi 8o anni ben suonati. La sua attività, orientata in special modo verso i grandi problemi scientifici, rimaneva intensa e di una regolarità cronometrica. Egli non accennava a distaccarsi dai suoi collaboratori: ogni mattina, alle 9 precise, arrivava al suo studio, alla Società Solvay, munito degli appunti presi il giorno precedente nella sua piccola e concisa scrittura, e incaricava uno dei suoi vecchi impiegati di dattilografarli. Dopo, entrando nella sala ove lo attendevano i gerenti, augurava, con la sua caratteristica espressione: « buon giorno a tutti », si sedeva al tavolo, ascoltava in silenzio e non parlava ed allora con quanta autorità, che per rammentare i principi originari. A lui bastavano poche parole per esprimere la sua opinione, che veniva accolta con deferenza dai suoi immediati collaboratori.
La sua paziente ed instancabile energia lo portava così ogni giorno nell'ambiente che egli aveva creato con suo fratello.
Una mattina si apprese con dolorosa costernazione che la morte l'aveva dolcemente colto nel sonno. Era il 26 Maggio 1922.
Oggi la sua pensosa immagine, mirabilmente scolpita nel marmo dallo scultore Rombaud e posta presso l'Università di Bruxelles, fa sostare il passante in un pensiero di devoto raccoglimento.
Il ricordo di lui e della sua operosa esistenza è gelosamente custodito nella «Casa di Ernesto Solvay », nel quadro familiare ove egli visse con la sposa diletta, sua degna e premurosa compagna fino all'ultimo giorno.
Possano queste brevi pagine riuscire ad evocare, col ricordo di Ernesto Solvay, la figura di un grande carattere, di un'alta mente, di un cuore generoso e di un fervente patriota.



Monumento ad Ernesto Solvay
nei pressi dell'Università di Bruxelles
(Avenue des Nations)

30 agosto 1938 XVI